

Le trattative vanno a rilento

Fare presto la giunta di sinistra anche alla Provincia di Napoli

Le proteste degli sfrattati di Torre del Greco e Arzana - Le proposte del PCI

Le drammatiche proteste inscenate nei giorni scorsi da numerose famiglie di sfrattati di Arzana e Torre del Greco hanno riportato in primissimo piano, tra le altre cose, l'urgenza di dare al più presto possibile un governo alla Provincia.

Si tratta di una necessità che quelle proteste hanno riportato bruscamente d'attualità ma che, per la verità, non sembra — almeno per il momento — trovare corrispondenza nello stato al quale sono giunte le trattative tra i partiti per l'elezione della nuova amministrazione provinciale.

Convocato per il dodici settembre il CD regionale socialista

Si è riunito ieri il Comitato esecutivo regionale del Partito Socialista per discutere delle questioni sorte dopo la soluzione della crisi regionale e la formazione della nuova giunta.

Mentre per il Comune, infatti, si cammina verso una soluzione sia per quanto riguarda il programma sia per quello che concerne l'esecutivo, ancora molto incerta è la vicenda politica alla Provincia.

Le trattative, nonostante le ripetute sollecitazioni del PCI, vanno a rilento e sembrano essere diversi gli ostacoli da superare. Tutto ciò appare strano se si pensa che il partito di sinistra parte avendo alle spalle un preciso punto di riferimento: la vecchia amministrazione di sinistra che ha ben lavorato e verso la quale ancora oggi tutti i partiti che ne hanno fatto parte (PCI, PSI, PSDI e PRI) esprimono convinti apprezzamenti.

Salerno - A rilento le indagini per l'agguato a Lorenzo Schiavone

Molti interrogativi ma nessun risultato

A sei giorni dall'agguato ancora senza nome i 2 feritori - Necessario maggior impegno - Domani incontro tra partiti e sindacato sulla questione della mafia

Sono ancora senza nome gli autori dell'agguato mafioso del quale è rimasto vittima, mercoledì scorso, Lorenzo Schiavone, sindacalista e operaio conserviero alla «Marzanese», di S. Marzano sul Stagno.

Il che hanno sparato alle gambe di Lorenzo Schiavone. Sarebbe cosa inaccettabile se i due restassero ancora a lungo in libertà.

Ma se le indagini di polizia e carabinieri sembrano segnare il passo, la stessa cosa non si può dire per quanto riguarda l'attività sindacale contro il pericolo mafioso.

Domani mattina, nella sede della CISL regionale, si svolgerà proprio su questa questione un incontro al quale prenderanno parte la federazione regionale CGIL-CISL-UIL, la FILIA (il sindacato degli alimentari), rappresentati dalle forze politiche democratiche e i deputati campani.

Si tratta del «CO.PA.G.» di Gragnano

Ancora ostacoli per il nuovo pastificio

Un altro passo avanti verso la realizzazione del Co.Pa.G. (Consorzio dei pastifici di Gragnano) è stato fatto dal consiglio comunale di Gragnano che ha votato il piano di insediamento produttivo. E' stata individuata un'area industriale, di cui circa la metà è destinata a diventare il suolo sul quale dovrà sorgere il nuovo pastificio.

Tutto ciò non significa, purtroppo, che il CO.PA.G. sia una realtà del tutto acquisita. Gli industriali, infatti, non sembrano disposti a versare l'intero capitale sociale indispensabile per ottenere il finanziamento della FIME-Leasing, impegnata a stanziare sei miliardi nell'impresa. Sorge il sospetto che una simile manovra possa nascondere una strumentalizzazione («o sono accettate le nostre condizioni o il CO.PA.G. non si fa più») ed un abboccamento con certi ambienti politici della DC gragnanese dove non c'è molto entusiasmo per l'abbandono degli interventi e la pioggia di natura clientelare che, nel passato, non hanno certamente evitato l'insorgere della crisi dell'arte bianca a Gragnano.

Di fronte a questa situazione, per molti aspetti ancora oscura e preoccupante, il PCI è sceso in lotta contro ogni tentazione di assenteismo e di ritardo ed ha richiesto all'amministrazione comunale (monocolore dc) di convocare industriali, partiti politici, organizzazioni sindacali e consigli di fabbrica per arrivare in tempi brevi alla realizzazione del CO.PA.G.

Enrico Napoli

A Torre del Greco la popolazione mobilitata

Quando a inquinare è il depuratore

La struttura, costruita da nove anni, è collocata nel centro del popoloso quartiere di San Giuseppe alle Paludi

Da ieri il depuratore di S. Giuseppe alle Paludi di Torre del Greco non funziona più. Decine di famiglie lo occupano venerdì. Le forze dell'ordine le allontanarono ma un risultato i manifestanti riuscirono ad ottenerlo: il depuratore resterà a posto fin quando non si troveranno soluzioni che lo renderanno «armonico» con la vita del quartiere in cui esso si trova.

Non funzionava addirittura: era lì, in mezzo al quartiere, come una strana opera d'arte che la gente osservava con rispetto perché portava la speranza di un mare pulito; poi con astio perché aveva rubato spazio ai bambini e non dava alcun frutto. Ma le cose dovevano andare ancora peggio quando il depuratore andò finalmente in funzione.

Gli insetti accorsero a centinaia attirati dal fango puzzolente delle vasche; il rumore dei motori tolse il sonno alla gente. Il malumore così si trasformò presto in lotta e l'amministrazione (guidata dalla Democrazia Cristiana) cominciò a promettere il suo impegno per far cambiare la situazione. La spirale lotta-impegno disastoso-lotta si è trascinata così fino ad oggi. I cittadini credevano alle promesse anche perché si trattava pur sempre di dire no a un depuratore.

E' una vittoria di Pirro quella degli abitanti della cittadina costiera: hanno dovuto scegliere fra l'inquinamento da liquami e quello da rumori, e hanno preferito il primo.

«Il depuratore è necessario — dicono — ma non se è a cielo aperto, attira insetti giganti e fa un rumore del diavolo». Ed è vero: le tre vasche di depurazione sono collocate infatti nel bel mezzo di un quartiere di circa 70 mila abitanti ed è impossibile salomane passarci vicino tanto il rumore è insopportabile. Eppure gli abitanti di Torre del Greco il depuratore lo vogliono. «Ma coperto innanzitutto e che ci lasci dormire la notte» — affermano con convinzione.

Poi la pazienza è venuta meno. Delusi e incolleriti perché al danno si aggiungeva la beffa hanno deciso di farla finita con il «depuratore-inquinatore». Lo hanno così occupato e hanno preso che fosse chiaro. Ora l'opera d'arte «giace nel quartiere e si sentono solo i tre motori che impediscono del tutto la sua «morte».

Da nove anni i terrestri «soffrono» per il depuratore di S. Giuseppe. Durante i primi tempi della costruzione

discuterà delle soluzioni da adottare. I comunisti di Torre del Greco non hanno dubbi: il depuratore si può salvare come è possibile salvare la quiete della gente. Vale a dire che il PCI ha lavorato su un progetto che prevede da una parte la costruzione di un nuovo depuratore, coperto stavolta, e con le garanzie che non dia fastidio agli abitanti; e dall'altra l'utilizzo delle vecchie strutture per uno spazio-bambini.

C'è da dire d'altra parte che i comunisti di Torre già tre mesi fa avevano presentato in consiglio un'interrogazione urgente prevedendo che l'estate avrebbe acuito i problemi di vivibilità del quartiere. E difatti il problema è scoppiato e la gente è stata costretta a scegliere fra un depuratore che non funziona ma che non fa danni e uno che funziona ma fa solo guasti.

m. f.

Le prove si concluderanno il dieci settembre

Sono cominciati ieri gli esami 23000 studenti col batticuore

Tanti sono i rimandati, nella provincia di Napoli — il numero è cresciuto rispetto allo scorso anno — Dubbi sulla utilità dello studio estivo — Quanti saranno i bocciati?

Sono cominciati ieri gli esami di riparazione per ventitremila studenti napoletani. I «rimandati» hanno cominciato ieri con la prova del compito di italiano. Le prove, comunque, continueranno nei prossimi giorni con i compiti di latino, greco, matematica, lingua straniera e le materie tecniche per i diversi istituti professionali.

Una volta conclusasi la fase delle prove scritte, gli esaminandi dovranno affrontare quelle orali. Gli esami, compresi quelli orali, dureranno ancora diversi giorni, e si concluderanno, secondo le disposizioni della sua circolare ministeriale, entro il 10 settembre. Entro tale data, infatti, gli studenti saranno ancora in tempo utile per iscriversi alle classi successive, sempreché, ovviamente, abbiano superato la prova «settembrina».

Le critiche a questa «istituzione» del vecchio ordinamento sulla convinzione che bastava rimandare a settembre uno studente imprecisato, perché le sue lacune venissero colmate nel giro di qualche settimana, non sono mai mancate. Due anni fa gli esami di riparazione autunnali, vennero aboliti

In gravi condizioni un marinaio americano

Precipita nel fossato del Maschio Angioino

Un giovane marinaio di colore, Kevin D. West, di 21 anni, è rimasto vittima di un grave episodio, precipitando nel fossato del Maschio Angioino. Adesso si trova in gravissime condizioni ricoverato presso l'Ospedale Internazionale di Agnano. Presenta numerose, gravissime contusioni in tutte le parti del corpo, con sospetta lesione degli organi interni.

Il giovane è riuscito a profondere solo poche e smozzicate parole prima di perdere conoscenza. Il ragazzo è imbarcato sulla nave americana «Ass-Nashville», ancorata nel porto di Napoli.

Sarebbe stato lo stesso giovane a raccontare qualche particolare della sua terribile vicenda. Il ragazzo ha infatti detto che si trovava l'altro giorno sul ponte che collega il Maschio Angioino alla strada. A questo punto il ragazzo sarebbe stato avvicinato da un giovane che gli avrebbe chiesto un dollaro.

ne secondaria che, fra un palliativo e l'altro, tira ancora avanti con un tipo di ordimento sperimentale. Domattina si riprende, comunque, con la seconda prova. Non per tutti gli studenti, però. Per i rimandati degli istituti magistrali, infatti, la prova d'appello comincerà il 10 settembre. Le maggiori preoccupazioni degli studenti che affrontano questa prova di appello riguardano la severità degli esaminatori. Infatti se dovesse prevalere l'orientamento usato nel corso degli esami di maturità, il numero dei bocciati dovrebbe essere superiore a quello degli anni passati e quindi il rischio di vedere andare in fumo non solo un anno scolastico, ma anche la «preparazione estiva».

Si tratta di un uomo e di una donna

Due arresti a Pontecagnano per una sparatoria tra zingari

E' rimasta anche ferita una persona della quale non si conosce l'identità — Recuperate 800 mila lire di provenienza sospetta

Ritornano in carcere due condannati per traffico di stupefacenti

Sono stati arrestati dagli uomini della squadra mobile Antonio Nuvoletta e Genaro Gaglio. I due erano ricercati su ordine della procura della Repubblica in quanto condannati a cinque anni di reclusione per traffico di stupefacenti erano stati messi in libertà provvisoria il 6 marzo scorso. La Casalese ha, poi, annullato il provvedimento e quindi la Procura ha emesso il nuovo ordine di cattura.

SALERNO — Una furibonda sparatoria tra alcuni zingari si è conclusa con l'arresto di due persone e con il ferimento di una terza che, però, per il momento, non è stata ancora né trattata né identificata. Il fatto è accaduto l'altra sera a Pontecagnano in una via affollata di gente all'ora della sparatoria. Le persone arrestate sono Vincenzo Bevilacqua, un sorvegliato speciale con un gran numero di precedenti penali alle spalle e Rosina Marotta, una prostituta con la quale l'uomo vive da tempo. Della persona ferita, come detto, non si sa praticamente nulla: non è stata ancora identificata e i due fermati rifiutano di rivelarne le generalità. Ancora non chiariti anche i motivi all'origine della sparatoria: i due arrestati non hanno voluto dir nulla agli agenti che li hanno acciuffati. La squadra mobile della questura di Salerno è stata avvertita di quanto stava accadendo verso le 20 di domenica sera: con una telefonata anonima

qualcuno ha avvisato gli agenti di una sparatoria. Diverse volanti accorsero immediatamente sul posto e riuscivano a bloccare prima una donna, Rosina Marotta, appunto — che aveva ancora una pistola in pugno e poi il suo compagno, Rocco Bevilacqua. Tutt'attorno una gran folla di persone che prima erano scappate impaurite per gli spari e poi sono accorse per vedere da vicino gli autori del conflitto a fuoco. I due venivano prima fermati e poi portati a Salerno, in questura. Qui i funzionari contestavano ad entrambi il reato di tentato omicidio ed al Bevilacqua anche quello di sfruttamento della prostituzione.

Inoltre sono in corso indagini per accertare la provenienza di 800 mila lire (tratte in banconote da 100 mila) trovate addosso a due. Se, come pare, il denaro proviene da traffici illeciti la posizione di Rosina Marotta e Vincenzo Bevilacqua si aggraverebbe ancora di più.

Stato di tensione tra lavoratori e assistiti

I ritardi per le IPAB generano forte malcontento e clientelismi

I beni ed il personale dovrebbero essere trasferiti agli enti locali - La lunga serie di resistenze della DC alla Regione - L'emendamento del dc Clemente

Disagio e malcontento nelle IPAB, cioè in quegli enti per i quali il D.P.R. 616/77 dal 1. gennaio 1979 è la legge regionale 17/4/1980 — bocciata per incostituzionalità per colpa dell'emendamento del dc Clemente — prevedono il passaggio ai comuni delle funzioni dei beni e del personale per effetto del decentramento amministrativo. E' vero che gran parte del patrimonio di queste opere pie è stato espropriato dai comuni di Napoli, per essere adibito ai servizi di assistenza sociale, ma, purtroppo, regna ancora un logoro clientelismo, che tende a ritardare i tempi di trasferimento. Ce ne hanno parlato i dipendenti di alcune istituzioni, che lamentano il disordine amministrativo, al servizio di qualcuno interessato all'accrescimento delle unità in organico al momento del passaggio stesso, che favorirebbe alcuni privilegiati.

Non a caso, per esempio, al Eligio sono addirittura applicati due contratti di lavoro, per identiche mansioni, con disparità di trattamento ed insorgere di contenzioso. Non diversamente, pure se in altra forma, la situazione del Verticecoeli, Dormitorio pubblico, Collegi Riuniti, dove accanto alla scarsa o pressoché totale nullità manutenzione degli edifici, si accompagna un immobilismo, a danno del ricoverati e dei locatari. L'urgenza delle pratiche è lenta e farraginosa; le domande giacciono in paziente attesa e molte volte il sindaco trova poco spazio per inserirsi nella dinamica della vita dell'ente. Per il «S. Eligio» esiste un degrado immobiliare spaventoso, né gli istituti di credito si dimostrano propensi ad aprire i cordoni della borsa. I bilanci risentono di questo stato di cose e — cosa che è accaduta — alle rimanenze degli assistiti, i funzionari si vedono costretti a fare spallucce. E' patetico, dicono alcuni compagni delle IPAB che procedure che potrebbero essere snelle, solo se se ne avesse una precisa volontà, debbono attendere la vuota dialettica di giochi di potere.

Meno concorsi, è la voce comune. E' un emendamento del dc Clemente, che serve ad allentare la tensione e permettere ai Comuni di definire di realizzare il suo programma di intervento, senza lasciarsi andare a discussioni inutili e prive di qualsiasi, sia pur minima, consistenza? Pino Colizzi

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Immobilizzate guardie giurate, impiegati e clienti Altro colpo al Banco di Napoli del 2° Policingino

Due colpi sono stati messi a segno ieri da due bande di rapinatori. Il primo è avvenuto a via Stadera a Poggioreale ai danni dell'agenzia del Monte dei Paschi di Siena. Alle 13 cinque banditi hanno fatto irruzione nell'agenzia bancaria. Le due guardie giurate che controllavano l'ingresso sono state spinte all'interno, dove sono state tenute sotto la minaccia delle armi assieme ad una ventina di clienti ed ai dieci impiegati presenti al momento dell'assalto. Nel corso del colpo si è avuto un attimo di panico quando una bambina piccola ha visto i rapinatori armati e si è messa a piangere rifugiandosi in un bar attiguo alla agenzia bancaria. Uno dei cinque banditi l'ha seguita e l'ha tenuta d'occhio affinché non parlasse e facesse scoprire tutto. Uno del

gruppo, mentre il complice cercava la fuga dall'esterno e teneva d'occhio il bar, ha saltato il bancone e si è impossessato di un centinaio di milioni. Indisturbati poi i cinque rapinatori, a bordo di una potente auto che li aspettava all'esterno sono fuggiti via. Sempre ieri mattina anche l'agenzia del Banco di Napoli è stata presa d'assalto. Due giovani, con la pistola infilata nella cintola, hanno terrorizzato la cassiera, una donna di trentacinque anni, e si sono fatti consegnare il denaro contenuto in un cassetto, otto milioni e mezzo in tutto. Sono fuggiti anche loro facendo perdere ogni traccia. Nonostante sia stato dato, in entrambi i casi, tempestivamente l'allarme nessuno dei sette banditi è stato rintracciato.

SCHERMI E RIBALTE

ESTATE A NAPOLI MASCHIO ANGIOINO... CINEMA OFF D'ESSAI... CINEMA PRIME VISIONI... PROSEGUITO PRIME VISIONI... EDIZIONE (Via G. Santafede)...